

AL "DIANA" Sentimenti e compromessi raccontati da Gabriele Muccino nella trasposizione teatrale dell'omonimo film

"A casa tutti bene", naufragio delle anime

DI GIUSEPPE GIORGIO

Al teatro Diana giunge la versione scenica di "A casa tutti bene", e la sala si trasforma in un salotto emotivo dove lo spettatore non assiste soltanto, ma origlia, spia, quasi respira tra le pieghe di una famiglia in frantumi. La regia di Gabriele Muccino, affiancato da Marcello Cotugno e Irene Alison, plasma il testo come un organismo vivo: non semplice trasposizione del film omonimo del 2018, ma detonazione teatrale di sentimenti compressi. Il pretesto narrativo è quello di una riunione domestica su di un'isola per celebrare gli ottant'anni della matriarca Alba. Una tempesta marina blocca le partenze e costringe parenti e affini a una convivenza forzata. È qui che la drammaturgia svela il suo vero motore: l'impossibilità di fuggire dagli altri quando in realtà si vorrebbe fuggire da sé stessi. La casa diventa un confessionale senza prete, un'arena dove il sangue non unisce ma coagula. In scena Giuseppe Zeno e Anna Galiena, sono gli interpreti di una tensione emotiva che non cerca effetti ma verità, sostenuti anche da quella naturale disinvoltura che deriva loro dalla consolidata familiarità con pubblico e obiettivi di cinema e televisione. Attorno a loro si muove l'affiatato ensemble composto da Alice Arcuri, Ilaria Carabelli, Maria Chiara Centorami, Lorenzo Cervasio, Simone Colombari, Vera Dragone, Sandra Franzo, Alessio Moneta e Celeste Savino: undici anime inquiete che intrecciano desideri, rivalità, nostalgie e recriminazioni come fili di una stessa ragmatela domestica. Muccino orchestra i dialoghi con ritmo incalzante, alternando stoccate verbali a pause cariche di sottintesi. La parola, qui, è arma e rifugio: ferisce, difende, tradisce. Si ride, sì, ma è un riso nervoso, quello che nasce quando ricono-



sciamo nelle nevrosi altrui le nostre stesse crepe. La famiglia emerge come laboratorio psicologico, luogo dove l'amore convive con l'invidia e l'affetto si mescola al risentimento. Ogni personaggio custodisce una piccola menzogna necessaria per sopravvivere al proprio ruolo. Le scene di Roberto Crea costruiscono uno spazio chiuso e simbolico, quasi una teca emotiva, all'interno della quale si intravede l'armonia artificiosamente perfetta di una grande casa-gioiattolo, linda e luminosa, sotto la cui superficie immacolata ribollono però passioni tutt'altro che infantili. Le musiche di Nicola Piovani curate da Pasquale Filastò insinuano un controcanto sonoro discreto ma penetrante, come un

ricordo che riaffiora senza essere invitato.

Tutto concorre a una sensazione di progressiva saturazione: parole, silenzi, sguardi si accumulano fino a esplodere in confessioni e accuse. Il pregio maggiore dello spettacolo è la sua natura speculare. Non racconta soltanto una storia: restituisce allo spettatore il riflesso delle proprie dinamiche familiari, dei rancori taciuti durante i pranzi festivi, delle carezze mancate, delle verità rimandate.

Perché il nucleo domestico, più che rifugio, può diventare una lente d'ingrandimento dell'anima, e sotto quella lente ogni difetto appare gigantesco. Quando il sipario cala, non resta l'eco di una semplice rappresentazione, ma la sensazione di aver spiato attraverso la serratura dell'intimità umana. E allora sorge un dubbio sottile, quasi scomodo: forse le famiglie non sono luoghi dove ci si ama senza condizioni, ma stanze dove impariamo, giorno dopo giorno, quanto sia difficile farlo davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIVENDICA LE RADICI DI CONSCIOUS E BOOM BAP

"Classico", nuovo brano tra il rap di Tueff e l'eredità eterna di Colasurdo

"Classico" è il nuovo manifesto artistico di Federico Tueff e Tony Joz, un brano che rivendica con orgoglio le radici del rap conscious e del suono Boom Bap. Il singolo si configura come un ponte tra la cultura Hip Hop e la tradizione popolare napoletana, celebrando il valore della memoria e della coerenza. Fondamentale è l'omaggio a figure iconiche come Marcello Colasurdo, simbolo di una musica intesa come atto sociale, e il cantautore Alan Wurzburger, citato per la sua viscerale autenticità. Il testo intreccia il linguaggio della strada con un profondo senso di appartenenza. Attraverso il videoclip, che immortala il murale di Colasurdo a Pogliano d'Arco, il progetto ribadisce che la vera arte non insegue l'apparenza, ma resta fedele a un'identità collettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO ORGANIZZATO DA RENATO ROCCO

Architetture di gusto a quattro mani si "intrecciano" sul mare di Seiano

Certe serate gastronomiche non si limitano a nutrire: raccontano storie, evocano paesaggi, tracciano visioni. Così è accaduto con l'iniziativa orchestrata da Renato Rocco direttore del giornale "La Buona Tavola" che ha trasformato l'accogliente salone di "Sapori Pizza e Qualcos'altro", ospitata nel Grand Hotel Angiolieri a Seiano, in un palcoscenico del gusto dove tecnica e identità hanno dialogato senza timidezze. Protagonista dell'incontro è stato Carmine Pellone, anima di "Fonderi Pizza Glamour", spesso definito "l'artigiano dell'impasto" e più volte premiato da Gambero Rosso e 50 Top Pizza, affiancato dal resident Fernando Speranza e dallo chef Fabrizio De Simone del ristorante "L'Accanto", segnalato dalla Guida Michelin. A fare da regista di sala, con misura e sensibilità, Fabio Disanto.

La sequenza dei piatti è scorsa come un racconto ben modulato. Dal "cubo croccante" cacio e pepe, piccolo preludio di consistenze, si è passati al "rinforzo contemporaneo", dove la pizza napoletana si è fatta tela pittorica per cavolfio-

re vellutato, baccalà morbido e papaccelle, sostenuta dallo spumante Pietrafumante di Casa Setaro, presentato dal produttore del Parco Nazionale del Vesuvio, Massimo Setaro. La "ciabatta mare e terra" ha coniugato Cantabrico e Campania con elegante equilibrio, mentre la "pala multicereali" pere e gorgonzola ha offerto una parentesi lirica tra miele di castagno e agrumi. Il vertice espressivo è giunto con il padellino "partenopeo": genovese di salsiccia, friarielli crudi e fonduta di provolone del Monaco hanno composto un affresco di sapori profondi, accompagnato da un Piediroso che sembrava custodire il vulcanico respiro della riserva naturalistica vesuviana. Chiusura affidata a un "pasticciotto crema e amarena", sigillo dolce di una serata in cui tecnica, territorio e sensibilità creativa hanno parlato una lingua comune: quella dell'autenticità. Un incontro riuscito, capace di dimostrare che la pizza d'autore, quando guidata da mani consapevoli, sa elevarsi a narrazione gastronomica.

GIUGIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL REGISTA PARLA DELLO SPETTACOLO IN SCENA DA STASERA ALL'AUGUSTEO

"Il piccolo principe", il racconto di Genovese

Lo show dei record "Il piccolo principe" approda al teatro Augusteo da stasera a domenica. Lo spettacolo, prodotto da Razmataz Live e diretto da Stefano Genovese (nella foto), è tornato a teatro in una versione rinnovata e ancora più spettacolare per uno show giunto ormai alla sua quarta edizione incantando il pubblico di tutte le età. Una rappresentazione unica nel suo genere, che si snoda attraverso gli innumerevoli linguaggi che la narrazione, la musica, il canto, la scenografia e la performance offrono. In equilibrio tra prosa, musical, nouveau cirque e installazione, ogni significato, ogni personaggio, ogni snodo della vicenda attinge al codice più adatto ad arrivare allo spettatore. **Stefano ripartite con "Il piccolo principe"...**
«Sono felice ma anche stupito. È il quar-



to anno in tournée con più di 50 date da qui alla fine di aprile».

Quanto cambia lo show rispetto al passato?

«Il primo cambiamento è il piccolo principe, abbiamo un nuovo bambino per ovvi motivi di crescita anagrafica... Nicholas Ori ha già fatto

molte cose, non come questa, ma siamo felici».

Cambiano anche le location, tutti teatri e nessun palazzetto...

«Sì, abbiamo una scena e una cura delle luci che coinvolgono platea e spettatori, in qualche location degli anni passati ci siamo trovati ad adattarci a situazioni che in parte ci hanno limitato quindi siamo stati attenti a scegliere le migliori soluzioni possibili per curare ogni aspetto al massimo».

IVANO AVOLIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL TEATRO SAN FERDINANDO LA PIÈCE FIRMATA DA REZZA E MASTRELLA

"Metadietro", luci accese su un novello Ulisse

Tempo fa, dopo aver assistito ad un spettacolo "firmato" da Antonio Rezza e Flavia Mastrella, si ebbe modo di definire Rezza eccelso interprete, capace di saturare, dentro e fuori, con corpo, mente e anima, l'habitat concettuale, fisico e metafisico pensato da Mastrella; da allora, fortunatamente, nulla è cambiato, e il "giudizio" espresso resta immutato anche dopo aver visto il bel "Metadietro", spettacolo di Rezza e Mastrella andato in scena al teatro San Ferdinando, per il Teatro Nazionale e per la produzione La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello - Rezza Mastrella. Antonio Rezza ha vestito i panni di un novello Ulisse, "nauta" marino e cosmico, "impelagato" in un'odissea funestata dalla drammatica attualità sociale, umana e "politica" dei nostri giorni; naufrago tra i naufraghi di una contemporaneità "spietata", sempre meno biologica e sempre più tecnologica, alfiere di una bandiera da ammainare con

vergogna e non da issare con vanto. "Metadietro", grazie al "(mai) scritto" di Rezza e alla sua unicità recitativa, nonché all'habitat di Mastrella, ha avuto il pregio di aver contemperato, con non facile e scontato equilibrio, i mirabolanti giochi linguistici con un'esatta satira. Perfetto compagno di viaggio è stato l'impeccabile Daniele Cavaoli che, con la sua quasi "abulica" ma necessaria e marcata presenza, ha fatto da contraltare all'esuberante presenza scenica di Rezza; da menzionare ancora, quale assistente alla creazione Massimo Camilli, il light design a cura di Alice Mollica e le voci fuori campo di Noemi Pirastru e Mauro Ranucci. Con "Metadietro", Antonio Rezza e Flavia Mastrella hanno dimostrato come con intelligenza, senza retorica e senza estremizzazione dei luoghi comuni, l'arte si possa vestire di "ironica denuncia".

MARCO SICA

© RIPRODUZIONE RISERVATA